

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 15 gennaio 2023



Lode al Signore, sempre!

Per l'introduzione parto dalle Parole, che il Signore ci ha dato durante questa settimana. Le Parole, che il Signore ci dà, non devono cadere, ma vanno memorizzate.

Sia a Palermo, sia ad Oleggio, il Signore ci ha dato la stessa Parola. Noi sappiamo che nella Scrittura, quando due parole vengono ripetute è per dare forza a quello che il Signore sta dicendo: "Marta, Marta; Samuele, Samuele; in verità, in verità; amen, amen...!"

Questa Parola è **Daniele 1, 12-17**: *"-Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare legumi e da bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con noi tuoi servi come avrai constatato.- Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni; terminati questi, si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. D'allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino e diede loro soltanto legumi. Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza e rese Daniele interprete di visioni e di sogni."*

Il re Nabucodonosor sceglie quattro giovani: Daniele, Anania, Misaele e Azaria, per educarli all'arte della divinazione.

A questi giovani Dio concede di comprendere ogni Scrittura e ogni sapienza. Daniele, poi, sa interpretare visioni o sogni.

Questo è il carisma dell'anzianità, della sapienza, della saggezza, date a tutti e quattro i giovani.

Daniele interpreterà un sogno del re.

Molte volte, noi interpretiamo la Scrittura con lo studio e questo va bene, perché bisogna anche studiare, ma l'interpretazione viene fatta con lo Spirito.

Quando gli scribi e i farisei portano da Gesù una donna colta in flagrante adulterio, perché la vogliono condannare, interrogano il Maestro: *“Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?...”* Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.” **Giovanni 8, 4-5.6.**

Scribi e farisei fanno riferimento a versetti della Bibbia, non per costruire, ma per uccidere.

Anche oggi, si agisce così, perché si estrapola un versetto da un contesto, per condannare qualcuno.

La Parola deve essere interpretata con lo Spirito.

In questa occasione, Gesù scrive per terra con il dito: *“Digitus paternae dexteræ”*. Il dito rappresenta lo Spirito Santo.

Lo studio non sempre rende; l'interpretazione è un dono di Dio.

Gesù dona a tutti noi la capacità di interpretare la Scrittura, ogni Scrittura. C'è questa e c'è quella del Creato. San Francesco e i Santi vedevano nel Creato l'immagine di Dio. Il Creato, la natura ci parlano di Dio.

Adesso la Bibbia può essere letta da tutti, ma, anni fa, si interpretava attraverso quello che si vedeva.

Durante la Preghiera del cuore, spesso, abbiamo immagini, che dobbiamo interpretare noi. Chiediamo questo dono al Signore.

“...dandoci da mangiare legumi e da bere acqua...”: questo non significa diventare vegetariani. Escludiamolo in maniera categorica, perché Dio ha dato da mangiare tutto.

È importante non cibarsi dei cibi e delle bevande del re.

Matteo 15, 11: *“Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!”*

Gesù ha tolto diverse pagine dell'Antico Testamento.

Quello che esce dalla bocca viene dal cuore, ma da dove è entrato? È entrato dalle orecchie.

Questa Parola riguarda l'udito, il gusto, l'olfatto e non si riferisce tanto al cibo, ma a che cosa diamo da mangiare alla nostra mente e al nostro cuore.

Diamo da mangiare le varie dicerie del mondo? In questo caso scordiamoci il dono. Oppure diamo da mangiare legumi, acqua, cibi semplici, non lavorati?

Nel ritiro all'Isola delle Femmine, esamineremo i cinque sensi: olfatto, udito, vista, tatto, gusto, dal punto di vista spirituale.

A Novara, il Signore ha dato **Giovanni 4, 14:** *“Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.”*

Noi abbiamo sempre sete; corriamo a destra, a sinistra, mentre l'acqua, che dà Gesù, non solo non ci fa desiderare altro, ma sgorga dentro di noi.

Cerchiamo di avere una vita spumeggiante, ricordando il **Salmo 23 (22), 5**:
 “...cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.”

Venerdì, il Signore ha dato un'altra Parola: **Cantico 8, 5**: “ *Chi è colei che sale dal deserto, appoggiata al suo diletto? Sotto il melo ti ho svegliata; là, dove ti concepì tua madre, là, dove la tua genitrice ti partorì.*”

In un lampo, mi sono ricordato che questa Parola è agganciata alla pagina della Bibbia, che parla di Mosè, il quale va oltre il deserto e ha un'esperienza di Dio. Mosè ha l'esperienza di Dio nel roveto ardente.

Per noi, il melo è l'albero della vita: lì ci siamo addormentati con la disubbidienza di Eva, che voleva cogliere la vita, senza Dio, vivere in maniera autonoma.

Dobbiamo essere autonomi, ma entrare in comunione con Dio.

Lì ci siamo addormentati, perché la spiritualità è stata cacciata dal giardino; adesso rientriamo.

Sotto il melo fa riferimento alla mamma, perché il nostro punto di riferimento primario è la mamma, che ci ha dato la vita.

In questo risveglio, c'è l'immagine materna di Dio; di per sé, l'immagine femminile è lo Spirito Santo.

Mi piace riprendere il passo, dove Gesù parla di acqua e del modo di trovare questa sorgente dentro di noi.

Gesù nel suo andare sperimenta diversi fallimenti.

Nel **capitolo 6** di **Giovanni**, quando Gesù spiega il significato dell'Eucaristia, scandalizza molti. Gesù dice agli apostoli: “*Volete andarvene anche voi?*” **Giovanni 6, 67**. “*Gli rispose Simon Pietro: -Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.*” **Giovanni 6, 68-69**.

Gesù non è il santo di Dio, ma il Figlio dell'uomo.

Gesù viene abbandonato dalla famiglia, dai preti, che lo braccano, per arrestarlo. Gesù, però, non rimane prudente, dice quello che deve dire e scappa.

Nel momento di massimo fallimento, anziché lamentarsi, ricorda che il suo messaggio porta verso il conflitto con il mondo.

Quando Gesù comincia a parlare di servire e non essere serviti, di condividere anziché accumulare, il mondo si scatena.

Ci sono carismi, guarigioni, liberazioni, ma bisogna mettere in conto che il messaggio di pace porta al conflitto.

Gesù avverte i suoi nell'imminenza della Festa delle Capanne (**Giovanni 7**), che è una delle tre grandi feste degli Ebrei.

In queste circostanze, le persone andavano a Gerusalemme, che era tutta illuminata. Lo storico Giuseppe Flavio racconta che da lontano si vedeva Gerusalemme illuminata dalla luce, che proveniva dagli otri pieni di olio. Poiché la festa durava sette giorni, il sacerdote, ogni giorno, versava acqua sul fuoco, per far vedere che il fuoco non si spegneva, per dire che la luce illumina e l'acqua è la vita.

“Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: -Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo cuore.” **Giovanni 7, 37-38**. Queste parole si riferivano allo Spirito.

Gesù non è prudente: nel cuore dell'istituzione religiosa, ad alta voce, fa sapere che le persone devono andare da lui e non dai sommi sacerdoti.

In questa grande giornata, quello che salta subito all'occhio è questa espressione: *“Chi crede in me.”*

Nel **capitolo 25 di Matteo**, apprendiamo che si possono compiere le sei opere di carità citate da Gesù, anche senza credere in Lui.

Se vogliamo una vita piena, dobbiamo credere veramente in Gesù.

Quello che ha detto Gesù è fondamentale.

Matteo 8, 16: *“Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati...”* Dobbiamo entrare sempre di più nel mistero della Parola di Gesù e credere in Lui.

“Dai loro frutti, li riconoscerete.”

Se non viviamo una vita esuberante, se siamo pieni di paure, ansie, angosce, se, dove andiamo, non portiamo la pace, non stiamo seguendo il messaggio evangelico.

Ezechiele 47, 12: *“Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.”*

Da noi esce questa acqua?

Dove arriviamo, portiamo vita? Gesù è medico e medicina.

Noi dobbiamo essere medico e medicina.

Un'altra premessa: *“Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me.”*

A volte, noi invitiamo persone, che sono già sazie. Quello che dobbiamo provocare è una sete, una fame, un'arsura.

Anche in **Isaia 55, 1** si parla di questa acqua: *“O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte.”*

L'Amore di Dio è gratuito: questo è stato uno dei motivi per cui hanno condannato a morte Gesù, il quale ha fatto saltare l'economia del Tempio.

Per essere perdonati dai peccati, bisognava portare al Tempio vitelli, agnelli, colombe... Con Gesù tutto è gratuito.

Durante la pratica, cerchiamo di scendere nel cuore, per trovare questa sorgente di acqua viva.

